

Il Premio Nobel per la letteratura a Saul Bellow

A pag. 3

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Lo sciopero alla Voxson per l'operaia che ha perso il bimbo

A pag. 10

LE CONCLUSIONI DEL COMPAGNO BERLINGUER AL CC E ALLA CCC DEL PCI

Mobilizzare il Partito e le masse sulla nostra linea di risanamento e di rinnovamento della società

Il PCI si batte con concrete proposte perché si faccia una severa politica di austerità che sia socialmente equa e nel contempo serva ad avviare una grande politica di trasformazione della società - Per il Partito la prima esigenza è di avere una linea giusta e chiara, capace di conquistare le masse e applicata con fermezza e coerenza

«Non c'è risanamento duraturo se non si rinnova, non c'è salvezza sicura se non si cambia...»

«Non c'è risanamento duraturo se non si rinnova, non c'è salvezza sicura se non si cambia...»

Il PCI lancia una vasta campagna di assemblee sui temi politici ed economici

Una vasta campagna nazionale di assemblee e di manifestazioni lanciata dal Partito, doppio le conclusioni del Comitato centrale...

Perché le restrizioni

Il senso della linea generale che il nostro Partito si è dato con la relazione introduttiva, confermata dai lavori del C.C. mi sembra...

1 per ragioni sociali: perché dalla inflazione sono già colpiti i ceti più deboli...

Dopo la sentenza della Corte Costituzionale si affronta la nuova normativa fiscale

Stamane il governo decide sul «cumulo» Sulle tariffe oggi la riunione del CIP

Ieri sera i programmi sindacali hanno ribadito al presidente del Consiglio la richiesta di collegare gli aumenti a decisioni operative sui programmi elettronico e energetico - Andreotti presiederà la riunione del CIP - Commissione ristretta per la benzina

Misure fiscali e tariffarie saranno oggi al centro dell'attività del governo. Il consiglio dei ministri...

Chigi, ieri pomeriggio. L'una è stato a questo proposito molto esplicito: un problema delle tariffe - ha detto - dovrà essere inquadrato nella politica di austerità...

mantenendo le 30 lire per scatti fino a 150 scatti, dei duecento e ai 70 dei sinistri...

ALTRE NOTIZIE A PAG. 7

OGGI ci vorrebbe

VOGLIAMO dire subito, a guisa di preambolo, che i colleghi giornalisti del TG-2 i quali, guidati da Aldo Falvigna...

L'impegno e la concretezza del dibattito nei commenti della stampa

Tutti i giornali italiani hanno dedicato anche ieri ampio spazio ai lavori del Comitato centrale del PCI...

Necessaria equità

La nostra preoccupazione per l'inflazione è dunque più che giusta: tanto più dobbiamo prevedere - e dobbiamo...

Si è sprigionata da un deposito di concimi dello stabilimento Montedison

Su Crotone nube tossica lunga cinque chilometri

Dal nostro inviato CROTONE. 21 Ancora una nube tossica che si sprigiona da un impianto industriale. Ancora un campanello di allarme. Questa volta è accaduto a Crotone...

Spenta la combustione e irradiata la nube tossica, parzialmente rientrato e l'ufficio sanitario Mattace Russo ha firmato l'ordinanza che rende possibile alle fabbriche a partire da domani...

Spenta la combustione e irradiata la nube tossica, parzialmente rientrato e l'ufficio sanitario Mattace Russo ha firmato l'ordinanza che rende possibile alle fabbriche a partire da domani...

Spenta la combustione e irradiata la nube tossica, parzialmente rientrato e l'ufficio sanitario Mattace Russo ha firmato l'ordinanza che rende possibile alle fabbriche a partire da domani...

(Segue in penultima)

Risposta a una lettera

del presidente della Confindustria

Salari investimenti programma

Dal presidente della Confindustria, Guido Carli, abbiamo ricevuto la seguente lettera: Caro Direttore...

La riunione per la precisione con cui Ella ha voluto riferire nell'articolo dell'18 della mia posizione, e poi quella dell'Organizzazione che presiede, circa i modi per superare l'attuale crisi valutaria...

I modi in cui si può agire sul salario nominale sono molteplici, considerandoli anche e si riferisce al suo tasso di variazione...

Il riferimento di Keynes del 1923 mi consente di riferire ad un problema di politica monetaria e di politica salariale...

La garanzia per l'atteggiamento del nostro governo è salutarmente.

La cortese lettera del dott. Carli può consentire una di scusa...

La cortese lettera del dott. Carli può consentire una di scusa...

La cortese lettera del dott. Carli può consentire una di scusa...

La cortese lettera del dott. Carli può consentire una di scusa...

(Segue in penultima)



PECHINO - Una fase della manifestazione nella capitale: un gruppo sfilava al suono dei tamburi e con uno striscione contro i «quattro» ex dirigenti del PCC

La linea e gli obiettivi di lotta del PCI di fronte alla grave crisi del Paese

Le conclusioni di Berlinguer al Comitato centrale

nuovi compagni eletti nella Direzione e nella Segreteria

(Dalla prima pagina)

biamo esserne consapevoli — che interverranno altri eventi economici internazionali che peseranno negativamente sul valore della lira, sulla nostra bilancia dei pagamenti...

so degli ultimi anni, ma richiede di andare più a fondo, cioè alle cause reali del processo inflazionistico: cause che — ed è vero, ed è stato ribadito qui — sono in larga misura di ordine internazionale...

Non siamo alla inflazione del '47

Berlinguer ha proseguito dicendo che misure di pura lesina, come vengono proposte da certe forze politiche, o di pura « scure » (come furono, per esempio, quelle del 1947 che caratterizzarono la politica anti-inflazionistica prima di Einaudi e poi di Pellà), oltre a non essere accettabili non sono più ripetibili data la situazione politica di oggi, e sono economicamente impossibili perché prive di quelle « compensazioni » di carattere internazionale e interno che allora esistevano e che le rendono realizzabili. Trent'anni fa ci furono il « piano Marshall », l'avvio di un mercato europeo destinato a espandere il mercato interno, il basso costo delle materie prime...

Noi, ripeto — ha detto Berlinguer — sollecitiamo queste misure anti-inflazionistiche e, nel contempo, insistiamo nel sottolineare che la nostra funzione è specificamente quella di combattere perché quelle misure obbediscano il più possibile a un criterio che già nella relazione introduttiva di questa sessione del C.C. era stato definito « di classe » e che comunque deve essere di giustizia sociale.

Berlinguer ha qui precisato, nel merito, le posizioni del PCI per quanto riguarda alcune delle misure economiche — prezzo della benzina e aumenti delle tariffe — e sui modi in cui questi, consentibili differenziazioni secondo le categorie e le funzioni, andranno applicati. Le posizioni comuniste su altri temi andranno precisate meglio: per esempio per quanto riguarda il consumo della carne, un settore sul quale occorre avanzare proposte ben elaborate per evitare che la restrizione — necessaria per sanare una delle voci più pesanti del nostro squilibrio nella bilancia commerciale — ricada esclusivamente sulle classi più povere della popolazione.

Un altro tema che il PCI deve approfondire, sollecitando intorno a esso una robusta mobilitazione, è quello relativo all'aumento del gettito delle entrate tributarie: sia per quanto riguarda la lotta alle evasioni — che non è condotta ancora da parte del governo con la necessaria energia — sia per quanto riguarda le eventuali nuove imposizioni tributarie da introdurre.

La classe operaia e l'inflazione

Su questo tema — la precisazione della nostra politica tributaria e fiscale — Berlinguer ha detto che occorre avviare una riflessione sistematica per elaborare presto alcune concrete proposte. Noi dunque — ha affermato — il segretario del Partito — prendiamo la bandiera della lotta alla inflazione. La prendiamo in quanto ne facciamo una lotta da condurre — secondo il criterio di equità — in modo tale che contribuisca essa stessa, nel suo stesso corso, ad attenuare le sperequazioni abissali oggi esistenti tra i redditi e tra le diverse condizioni sociali che ancora tanto largamente caratterizzano la situazione nel nostro Paese. Ecco: se noi impostiamo la battaglia in questo modo, la classe operaia può, nel suo complesso, e come tale, farsi carico con piena convinzione della lotta alla inflazione, e anzi essere forza di avanguardia in questa battaglia.

Se però è la classe operaia a mettersi alla testa di questa lotta contro l'inflazione, contro gli sprechi, contro i parassitismi, è chiaro che essa non può rinunciare a porre in primo piano il fine vero di una politica di austerità.

Il fine, l'obiettivo che può rendere realmente accettabili questa austerità alla ingovernabilità dei lavoratori — ha detto il segretario del Partito — è la maggioranza del popolo, è di avviare misure riformatrici delle strutture economiche e dell'assetto sociale, veramente tali da incidere profondamente nella realtà del nostro Paese.

L'accolimento di ciò che richiediamo dipende solo dal movimento di massa, dalla pressione democratica che sapremo organizzare, dalle lotte che sapremo condurre, dalla ampiezza e insieme dalla incisività delle battaglie unitarie che sapremo promuovere.

Né ribellismo né qualunquismo né attendismo

Altrimenti si può oscillare tra la illusoria speranza che il quadro politico esistente — pure indubbiamente nuovo — rispetto al passato — possa offrire di per sé « garanzie » che chiediamo a nome delle classi lavoratrici, e da parte opposta — la totale sfiducia nella possibilità di cambiare le cose. Le due posizioni, si badi, finiscono per coincidere in una sorta di stato d'animo che può essere di volta in volta di rabbia impotente o di qualunquismo, ma che conduce di fatto all'attendismo. Credo che siano questi i pericoli maggiori per la classe operaia e per le masse lavoratrici.

Berlinguer ha quindi esaminato — con esempi e rapide indicazioni — i risultati della azione del PCI, dalle elezioni del 20 giugno a oggi. Risultati, sia pure parziali, sono stati raggiunti. Egli ha ricordato l'imposizione di temi come quelli della riconversione industriale (che, quando fu proposto, trovava molte opposizioni all'interno del governo e in determinate forze sociali); del piano agricolo — alimentare (oggi almeno impostato); del piano per dare lavoro ai giovani. Siamo agli inizi e la battaglia è aperta nel Parlamento e nel Paese, come dimostrano fra l'altro le « 10 giornate » — lanciate dal PCI — di dibattiti, assemblee e incontri in ogni parte d'Italia sul tema della riconversione industriale. Occorre andare avanti, discutere, elaborare, ha detto Berlinguer: per esempio si è posto, nel dibattito al CC, il problema delle « conferenze di produzione ». Tema importante, che va trattato però in stretto rapporto con la battaglia che stiamo conducendo in Parlamento sulla questione generale, politica, appunto della riconversione industriale.

Anche per quanto riguarda il problema della scuola media si è pure ottenuto, almeno per ora, che venisse battuta la tendenza a un blocco generalizzato e che si salvasse dalla sospensione temporanea degli scatti della contingenza la fascia dei redditi più bassi.

Si ottiene di più o di meno, ha detto Berlinguer, (« e noi comunisti ben lo sappiamo », ha aggiunto) in base ai rapporti di forza e alle capacità di mobilitazione e di lotta che dimostriamo.

L'essenziale — ha aggiunto — è di condurre oggi una lotta di massa per un nuovo tipo di sviluppo. Una lotta che si proponga di mobilitare le masse popolari per obiettivi concreti e che abbia, nel tempo stesso, un respiro ideale tale da coinvolgere le ampie e forti energie che aspirano al cambiamento.

Forme più umane, sociali nella vita quotidiana della gente

Ecco, su problemi di questo tipo, di questa natura e ampiezza, dovremo diventare più capaci di organizzare grandi movimenti di massa, di opinione. Ci sono forze — ha detto il segretario del Partito — disposte a comprendere temi di questo genere, disposte a battersi per le esigenze che noi poniamo su questo terreno. Perché sono esigenze fondamentali: milioni di italiani sentono che non solo è necessario ma che è possibile dare luogo a forme più umane, sociali, della vita di tutti. Forme lavoratrici, giovanili, femminili, obiettivi sono pronti e disposti a battersi per questi obiettivi, a essere protagonisti con noi di grandi campagne ideali e culturali. Su questi terreni è possibile portare ad agire anche certi settori del mondo cattolico e obbligare al confronto, a misurarsi, la stessa Democrazia cristiana.

Avviandosi alla parte conclusiva della sua replica Berlinguer ha affrontato le questioni relative alle forze politiche e al governo, di cui si è discusso in questo CC. Mi pare, ha detto, che tutti siamo d'accordo su due punti. Sulla necessità, cioè, di mantenere più che mai desta, nelle masse lavoratrici, la spinta a fare maturare al più presto possibile una nuova svolta politica del Paese (sulla base della più larga unità fra le forze democratiche e della partecipazione dei comunisti), e al tempo stesso — finché non siano maturate le condizioni per realizzare questo obiettivo fondamentale — di operare perché non si provochino eventi che possano far precipitare l'attuale quadro politico in modo tale da fare il gioco delle forze che attivamente si muovono per riportarlo all'indietro, a prima del 20 giugno, in questa o in quella forma.

Nella relazione introduttiva a questo CC è stata avanzata l'idea di una consultazione più frequente, più organica, fra il governo e i partiti che ne hanno consentito la nascita, che ne consentono l'attività. Si tratta di una esigenza che sta nelle cose (e non di una trovata del PCI per « avvicinarsi alle leve del potere »).

Il Paese non premierà i demagoghi ma chi dice la verità

Dobbiamo impegnarci a fondo nella linea che abbiamo tracciato, dice Berlinguer. Il Paese premierà chi si impegnerà a fondo per farlo uscire dalla crisi attuale, per cambiare l'attuale stato delle cose, per fare avanzare un programma di trasformazioni profonde.

Il Paese invece — ha proseguito — riconoscerà bene coloro che fanno il calcolo sbagliato di puntare sulla corsa alla demagogia — che ha il fiato corto e alla lunga non rende mai — e anche coloro che, opportunisticamente, pensano che la cosa più utile sia di stare alla finestra a osservare come si comporta gli altri.

Noi non siamo dei demagoghi né tanto meno vogliamo stare alla finestra. Come sempre in questi anni, e come abbiamo ripetuto a tutte le lettere in questi giorni di discussione aperta, noi siamo coloro che dicono la verità, anche quando la verità è dura, e siamo e rimaniamo impegnati pienamente nel Paese e nelle istituzioni democratiche.

Non pensiamo che gli stessi interessi di partito si salvaguardino solo ribadendo che occorre prendere — nelle situazioni odierne — le distanze dal governo. Queste distanze già esistono. Ripetiamo che il voto di astensione non significa sostegno del governo e tanto meno identificazione con esso. Sono gli altri, e soprattutto la DC, che non vogliono un governo nuovo che abbia, insieme al nostro pieno e diretto sostegno, quello di tutti gli altri partiti democratici e popolari. Quindi, le distanze sono già segnate da questo fatto: e per di più noi le richiamo ogni volta che, per occasione, ci vengono presentati, cioè ogni volta che le posizioni del governo attuale contraddicono le nostre. Ma teniamo conto anche e soprattutto che grandi masse guardano a noi come ad una forza che deve andare avanti, che deve andare « oltre » la situazione che esisteva prima del 20 giugno scorso e oltre la stessa situazione attuale. Essenziale è dunque rispondere a queste attese, che sono impegnative ma anche positive e giuste, ammorbidite per tutti. A tali attese e speranze noi rispondiamo solo con la critica e con la denuncia — pur necessarie — ma con proposte positive, con l'iniziativa e la mobilitazione che mirano a risolvere i problemi reali, immediati e di fondo.

Fermezza nella linea e duttilità

Certo, dobbiamo saper mantenere una duttilità: ma d'altra « svolta » di Salerno in poi proprio di questa il PCI ha dato prova. Abbiamo una linea « nostra », ma nel suo corso non abbiamo cercato di evitare in ogni modo (e oggi deve essere una preoccupazione decisiva) di dare pretesti di qualsiasi specie ad una incrinatura delle alleanze costruite con tanta fatica e intelligenza dalla classe operaia. Cioè di dare pretesti e occasioni alle forze reazionarie di crearsi delle basi di massa accendendo le contraddizioni in seno al popolo.

Ecco perché parliamo di duttilità. Ma questa non deve portare a scarti politici in un senso o nell'altro: non solo nella strategia generale — questo per noi è evidente —

che « l'Italia ha già sperimentato le conseguenze dell'ingresso del PSI alla direzione dello Stato, senza che una strategia di fondo, che legasse lo sviluppo economico alle riforme, su un terreno serio e rigoroso, potesse essere attuata ».

Alle preoccupazioni dell'organizzazione repubblicana sarebbe facile obiettare che una politica « populista » non può costituire la base di un consenso di massa che, nell'arco di un intero trentennio, è andato sempre più estendendosi. Sarà forse più pertinente osservare che non è certo il presunto carattere « populista » della linea del PCI che determina tuttora decise resistenze verso una sua diretta partecipazione alla direzione del Paese: semmai si tratta dell'esatto contrario.

La conferenza dei capigruppo della Camera sui posti in aula

Sulla conferenza dei capigruppo della Camera dei deputati, che si è svolta martedì 20 ottobre ha discusso le linee del programma generale e dei lavori della Camera fino al 26 novembre prossimo. Per quanto riguarda l'assegnazione dei posti in aula per il prossimo anno, il presidente Ingrao ha informato i presidenti dei gruppi di aver avuto due colloqui con l'on. Pannella, il quale ha anche invitato una lettera con la quale richiede che la decisione presa dal collegio dei segretari sia riveduta e che i posti siano assegnati in modo da garantire la parità di trattamento tra i deputati di tutti i gruppi parlamentari risultati oggettivamente dagli orientamenti che essi perseguono e non può essere rimessa ad una valutazione dell'assegnazione di termini della questione nella sede politica rappresentativa della riunione dei capigruppo. Egli ha fatto presente che l'assegnazione di un posto nominativo a ciascun deputato in aula per i voti per cui si ricorre alla

Ampio rilievo ai commenti sui lavori del CC comunista

La stampa italiana ha dedicato anche ieri, ampio spazio ai lavori del Comitato centrale del PCI. Anzitutto, dai resoconti e dai commenti emersi sul riconoscimento della stretta responsabilità nell'attuale situazione del Paese e la grave situazione del PCI. A ciò si aggiunge anche l'apprezzamento per la sincerità e la chiarezza della discussione fra i dirigenti comunisti.

Il Popolo, organo della DC, commenta i lavori del CC comunista con un ampio editoriale di Corrado Belci. E inizia ammettendo che « insieme con il rigore che gli è consueto, l'on. Berlinguer ha portato con sé questa volta, nella sua relazione, anche il seme di un dibattito interno abbastanza ampio e ben risolvibile ». Abbiamo sempre affermato — aggiunge — che il modo di essere interno di un partito finisce col rispecchiare necessariamente la propria visione della società. Non saremo noi, dunque, a sottovalutare lo sviluppo di un dibattito, prima orientato e che ora è spinto, e che sarà pubblicamente e diversamente motivazioni che lo alimentano.

Commentando ancora la relazione del segretario generale del PCI, il Popolo aggiunge che essa « richiama tutti, ed anche la classe operaia, ad un comportamento severo e rigoroso e non dimentica neppure il problema dell'assistenzismo. Ma la chiave di volta si trova alla fine nella indicazione delle responsabilità passate e nella presunta « atonia » della DC ». Il che non è evidentemente accettabile per l'organo democristiano. « Pare davvero — osserva commenta — che la novità del « modello » stia tutta qui: un partito « tonifi-

La stampa sottolinea la vivacità del dibattito e il legame del PCI con i problemi del Paese

La stampa italiana ha dedicato anche ieri, ampio spazio ai lavori del Comitato centrale del PCI. Anzitutto, dai resoconti e dai commenti emersi sul riconoscimento della stretta responsabilità nell'attuale situazione del Paese e la grave situazione del PCI. A ciò si aggiunge anche l'apprezzamento per la sincerità e la chiarezza della discussione fra i dirigenti comunisti.

La conferenza dei capigruppo della Camera sui posti in aula

Sulla conferenza dei capigruppo della Camera dei deputati, che si è svolta martedì 20 ottobre ha discusso le linee del programma generale e dei lavori della Camera fino al 26 novembre prossimo. Per quanto riguarda l'assegnazione dei posti in aula per il prossimo anno, il presidente Ingrao ha informato i presidenti dei gruppi di aver avuto due colloqui con l'on. Pannella, il quale ha anche invitato una lettera con la quale richiede che la decisione presa dal collegio dei segretari sia riveduta e che i posti siano assegnati in modo da garantire la parità di trattamento tra i deputati di tutti i gruppi parlamentari risultati oggettivamente dagli orientamenti che essi perseguono e non può essere rimessa ad una valutazione dell'assegnazione di termini della questione nella sede politica rappresentativa della riunione dei capigruppo. Egli ha fatto presente che l'assegnazione di un posto nominativo a ciascun deputato in aula per i voti per cui si ricorre alla

Il compagno Gianfranco Borghini segretario della Direzione e della Segreteria

Il compagno Gianfranco Borghini è nato a Brescia nel 1919 ed ha svolto una attività politica proprio in questa città. Iscrittosi al partito nel '42, ha ricoperto l'incarico di segretario provinciale della FGCI dal '64 al '68. Nel '66, lascia la segreteria della Federazione giovanile bresciana per entrare a far parte del gruppo dirigente nazionale della FGCI.

Il compagno Gianni Cervetti è nato a Milano il 12 settembre del '33 da una famiglia di operai. Ha frequentato la scuola elementare e il liceo classico. Ha studiato medicina alla Università di Milano. Ha frequentato la facoltà di medicina all'Università di Milano. Ha frequentato la facoltà di medicina all'Università di Milano. Ha frequentato la facoltà di medicina all'Università di Milano.

In queste vesti si trova a curare il partito nel suo luogo lombardo, in uno dei momenti più tesi e drammatici delle recenti vicende politiche (stage di Forza Italiana, strategie di tensione). Dal XII Congresso ('69) è nel comitato centrale del PCI. Dopo il XIV Congresso ('72) è stato chiamato a far parte della segreteria nazionale.

Il compagno Renzo Trivelli è nato a Livorno, il 3 maggio del 1915. Di origine operaia ha lavorato al cantiere navale di Livorno e si iscrive al partito nel 1944. Dal '45 e fino al '55, fa parte del gruppo dirigente del movimento giovanile comunista. Nel '56 assume l'incarico di segretario nazionale della FGCI, che tiene fino al 1960. Successivamente, per due anni, nel '60-'61, è incaricato di dirigere la Sezione segretaria del partito. Lascia questo incarico nel '62 e dirige la sezione stampa e propaganda del CC.

Il comitato centrale e la commissione centrale di controllo hanno anche deciso di chiamare a far parte della segreteria nazionale del partito i compagni Mario Birardi e Anselmo Gouthier.

Il compagno Mario Birardi è nato a La Maddalena (Sardagna) nel 1930; di origine operaia, si iscrive al partito nel 1947. Ha lavorato in una fabbrica di calzature. Ha frequentato la scuola elementare e la scuola media. Ha frequentato la facoltà di giurisprudenza all'Università di Sassari. Viene eletto nel comitato centrale del PCI nel 1962. Ha ricoperto l'incarico di segretario della FGCI di Sassari, nel periodo della ricostruzione della FGCI al Congresso di Livorno. Successivamente ha lavorato nel partito come responsabile di organizzazione di massa della Federazione di Sassari. È stato dirigente della Federazione di Sassari, segretario della Camera del lavoro e dal '63 segretario della FGCI di Sassari. Dal '70 è segretario del comitato regionale del PCI in Sardegna e consigliere regionale.

Il compagno Anselmo Gouthier è nato a Rolto Chiuson (Sassari) nel 1933. Si è laureato in giurisprudenza all'Università di Pavia. Viene eletto nel comitato centrale del PCI nel 1962. Ha ricoperto l'incarico di segretario della Federazione di Bolzano nel '69. Dal '73 al '75 è segretario regionale del PCI in Trentino Alto Adige. Dal '74 è consigliere regionale del Trentino Alto Adige e capogruppo del PCI in Consiglio regionale. Ha rappresentato varie volte il partito all'estero. Interessato soprattutto ai problemi europei e del mondo di lingua tedesca. Nel '73 ha fatto parte di una delegazione che ha visitato l'America Latina e il Cile.